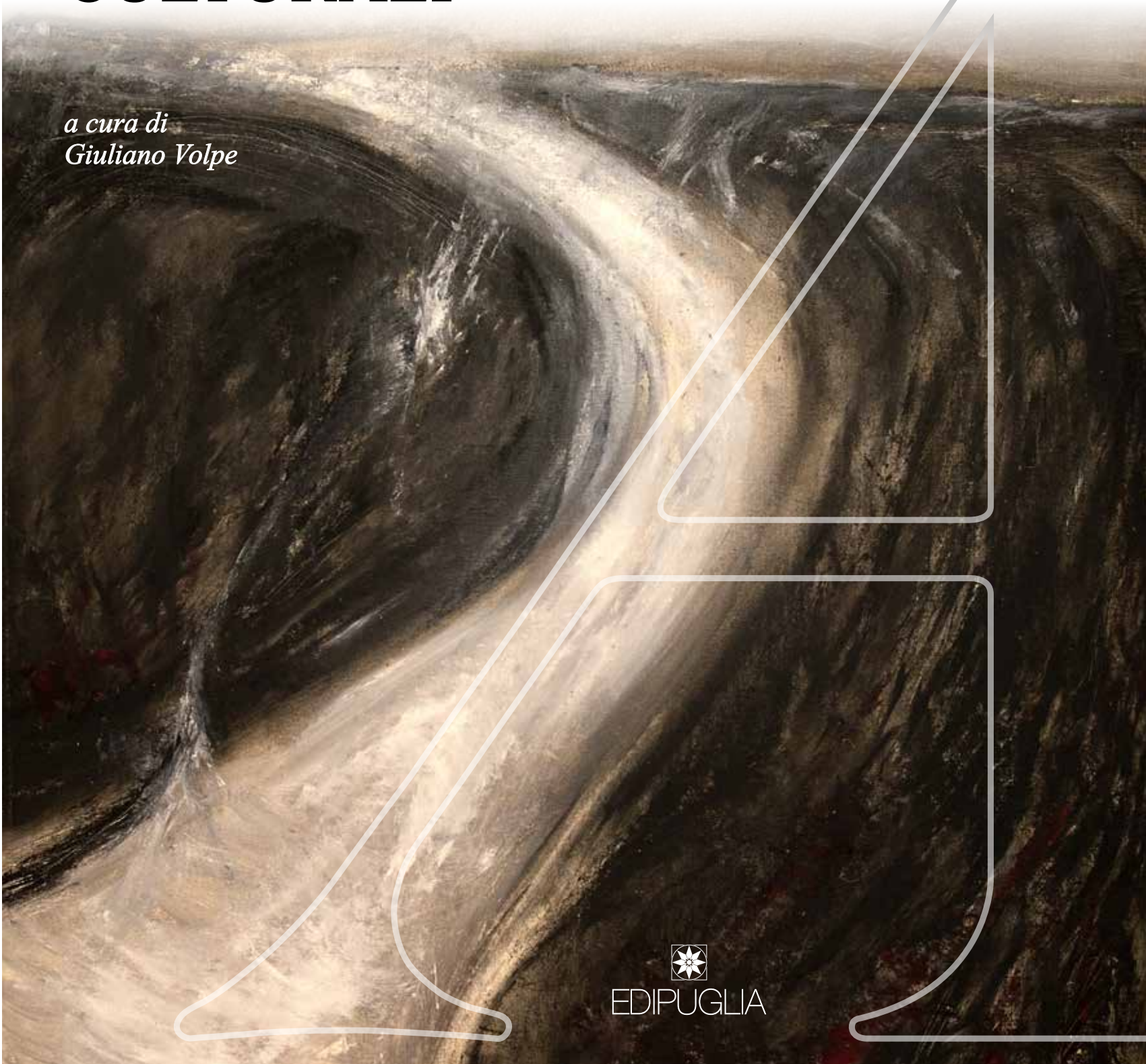
PAESAGGI STORICI, TRADIZIONI E IDENTITÀ CULTURALI

a cura di
Giuliano Volpe



EDIPUGLIA

29

Adrias
Storia e Archeologia dell'Adriatico e del Mediterraneo
Collana fondata da Ettore M. De Juliis
Diretta da Giuliano Volpe

Comitato scientifico internazionale

Paul Arthur (*Università del Salento*), Rita Auriemma (*Università del Salento*), Jacopo Bonetto (*Università di Padova*), Stéphane Bourdin (*Ecole Française de Rome*), Pascale Chevalier (*Université Blaise Pascal Clermont-Ferrand*), Francesco D'Andria (*Università del Salento*), Sandro De Maria (*Università di Bologna*), Cecilia D'Ercole (*Université Paris 1 Sorbonne*), Sauro Gelichi (*Università Ca' Foscari Venezia*), Stéphane Gioanni (*Ecole Française de Rome*), Richard Hodges (*American University of Rome*), Alessandra Molinari (*Università di Roma 'Tor Vergata'*), Emanuele Papi (*Università di Siena*), Grazia Semeraro (*Università del Salento*), Francis Tassaux (*Université Bordeaux Montaigne*), Catherine Virlouvet (*Ecole Française de Rome*), Enrico Zanini (*Università di Siena*)

In copertina: Salvatore Lovaglio, *Idea di paesaggio* - 1995, Olio su tela, cm 200x200.
Sul retro: Salvatore Lovaglio, *Malie di paesaggio* - 2016, Acquatinta e carburundo, cm 70x70.
Si ringrazia l'artista Salvatore Lovaglio per aver generosamente autorizzato la riproduzione di due delle sue opere dedicate ai paesaggi.

PAESAGGI STORICI, TRADIZIONI E IDENTITÀ CULTURALI

Historical Landscapes, Traditions and Cultural Identities

Contributi interdisciplinari dello Spoke 1 del progetto CHANGES
(Cultural Heritage Innovation for Next-Gen Sustainable Society)

a cura di
Giuliano Volpe

EDIPUGLIA
Bari 2026

Volume pubblicato nell'ambito e con il contributo del progetto
PNRR PE5 CHANGES - Cultural Heritage Active Innovation for Sustainable Society -
Project code: PE0000020 - CUP: H53C22000860006 –
Fondazione Changes, presso Sapienza Università di Roma: Presidente Rettrice prof.ssa Antonella Polimeni,
Spoke 1. Historical Landscapes, traditions and cultural identities,
Spoke leader Università di Bari 'Aldo Moro',
coordinatore scientifico: prof. Giuliano Volpe

© 2026 Edipuglia srl, via Dalmazia 22/b - 70127 Bari-S. Spirito
tel. 080 5333056 - https://www.edipuglia.it - e-mail: info@edipuglia.it
Redazione: Marta Bellifemine
Copertina: Paolo Azzella
ISBN 979-12-5995-172-4
ISSN 1973-025X
DOI http://dx.doi.org/10.4475/1724

doi http://dx.doi.org/10.4475/1724_11

SISTEMI INTEGRATI PER LO STUDIO E LA VALORIZZAZIONE DEI PAESAGGI COSTIERI E SUBACQUEI DELLA PUGLIA. IL PROGETTO MAREA

Danilo Leone, Rita Auriemma, Roberto Goffredo, Maria Turchiano, Cristiano Alfonso, Antonella Antonazzo, Mikhail Bardashov, Sofia Caramia, Luigi Coluccia, Angelo Colucci, Carmela D'Auria, Carlo De Mitri, Giacomo D'Elia, Giacomo Disantarosa, Anda Furfaro, Sergey Khokhlov, Giovanna Maggiulli, Mario Mazzoli, Maria Potenza, Angelo Valentino Romano, Michela Rugge, Grazia Semeraro, Vincenzo Valenzano *

ABSTRACT

This paper presents the main results of the M.AR.E.A. project – *Integrated Systems for the Study and Enhancement of Coastal and Underwater Sites: Mediterranean, Archaeology, Ethnography, Environment* – funded by the European Union–NextGenerationEU within the framework of Italy's National Recovery and Resilience Plan (PNRR) and the CHANGES Foundation. The project was developed through a partnership involving the University of Foggia, the University of Salento, and Topografia S.r.l. Adopting a diachronic and multidisciplinary approach, the sea is interpreted not merely as a geographical backdrop, but as a historical agent capable of shaping settlement, economic, cultural, and symbolic processes. Research conducted along the Apulian coast, from the Tremiti Islands to Salento and the Mar Piccolo of Taranto, integrated archaeological investigations, palaeoenvironmental reconstructions, geophysical surveys, topographic and photogrammetric recording, 3D modelling, and GIS. Particular attention was devoted to coastal transformations, ports and landing places, shipwrecks, and maritime sanctuaries. The project also promoted participatory initiatives, coastal and underwater itineraries, and a WebGIS, proposing an integrated model for the protection and sustainable enjoyment of Apulia's maritime heritage.

Keywords: Maritime Archaeology, Underwater cultural heritage, Coastal landscapes, Apulia, Public archaeology.

Il presente contributo illustra i principali risultati scientifici conseguiti nell'ambito del progetto *M.AR.E.A. - Sistemi integrati per lo studio e la valorizzazione dei siti costieri e subacquei. Mediterraneo, Archeologia, Etnografia, Ambiente*, un articolato programma di ricerca dedicato all'analisi, alla documentazione e alla valorizzazione dei paesaggi costieri e subacquei del Mediterraneo. Il progetto rivolge particolare attenzione al contesto pugliese, assunto come caso di studio privilegiato per l'approfondimento delle dinamiche di interazione tra ambiente naturale, patrimonio archeologico e attività antropiche nel lungo periodo. L'obiettivo del progetto è stato quello di costruire una lettura integrata e di lunga durata del rapporto tra le comunità umane e l'ambiente marino, superando approcci settoriali e prospettive esclusivamente descrittive, per restituire al mare il ruolo di agente storico capace di incidere in modo strutturale sui processi insediativi, economici, culturali e simbolici.

Nel corso della storia, il mare è stato molto più di una risorsa naturale o di un'infrastruttura economica per le comunità costiere. È stato un orizzonte di significato: un luogo di lavoro e uno spazio di interazione sociale in cui prendono forma memorie, identità, saperi condivisi e forme di organizzazione.

Le società costiere hanno sviluppato sofisticati adattamenti agli ambienti marini, generando economie integrate, competenze tecniche, paesaggi culturali stratificati e valori legati all'acqua, alla navigazione e alla pesca. Il mare dunque non è un "confine", ma uno spazio abitato, vissuto e interpretato.

Per secoli questo legame si è fondato su un equilibrio dinamico tra uso e adattamento ecologico. Tecniche di pesca, pratiche di navigazione, conoscenze meteorologiche e rituali venivano trasmessi come patrimonio immateriale, rafforzando il senso di appartenenza e la coesione. Il mare era lavoro e rischio, ma anche speranza e scambio.

Nel Novecento, l'industrializzazione, l'urbanizzazione costiera e la specializzazione dei porti hanno prodotto una separazione fisica e simbolica tra le persone e il mare. In molti contesti mediterranei, l'accesso agli spazi costieri è stato limitato o privatizzato, mentre il mare è stato ridotto a bene economico o a sfondo scenografico,

* *Università degli studi di Foggia, danilo.leone@unifg.it.*

perdendo il suo ruolo di spazio condiviso. Le conseguenze sono ambientali e sociali, con l'indebolimento delle economie tradizionali, delle reti di solidarietà e delle memorie collettive.

Il progetto, finanziato dall'Unione Europea – NextGenerationEU, nell'ambito del PNRR, Fondazione "CHANGES – Cultural Heritage Active Innovation for Sustainable Society", è stato sviluppato grazie alla collaborazione strutturata tra tre partner che hanno garantito competenze complementari e un dialogo continuo tra ricerca accademica e applicazione operativa: l'Università di Foggia, l'Università del Salento e la Società Topografia s.r.l. [1]

Questa sinergia ha consentito di integrare approcci teorici e metodologici propri dell'archeologia dei paesaggi e delle scienze storiche con competenze avanzate nel campo della topografia archeologica, delle prospezioni strumentali, della documentazione digitale e della gestione dei dati territoriali, garantendo un elevato livello di coerenza scientifica e di affidabilità dei risultati.

Alla base di M.AR.E.A. vi è un'idea tanto semplice quanto ambiziosa: rileggere la storia e l'identità della Puglia da una prospettiva marittima, assumendo il mare non come elemento marginale o semplice sfondo geografico, ma come agente storico attivo, capace di incidere in profondità sui processi insediativi, economici, culturali e simbolici delle comunità costiere nel lungo periodo.

La storia della Puglia può essere raccontata a partire dalla sua geografia. Ma non si tratta soltanto della sua posizione reale nel settore sud-orientale del bacino del Mediterraneo. È piuttosto una questione di cambio di prospettiva: osservare questa terra dal punto di vista del mare.

Fig. 1. - Le rotte transadriatiche dell'Adriatico meridionale.

«Ci sono più navi sui fondali che navi che solcano il mare»: così scriveva Predrag Matvejević a proposito del Mediterraneo, e questa affermazione è ancor più vera per i mari della Puglia [2]. I fondali della regione sono costellati di relitti e carichi navali di ogni epoca, testimoni silenziosi di quelle rotte che si diramavano in prossimità dell'*Akra Iapygia*, il desiderato e temuto Capo Iapigio – oggi Capo di Leuca – per risalire l'Adriatico verso il cuore dell'Europa o per dirigersi verso occidente attraversando lo Ionio (fig. 1).

Anche le coste conservano, in parte sommerse, le tracce dell'eterna vocazione marittima di questo territorio: insediamenti fortificati del II millennio a.C., moli, banchine, fondazioni di fari di età romana e medievale, ma anche canali, cave, necropoli costiere, punti di ormeggio e di approdo, grotte costiere che in ogni epoca sono state luoghi sacri per marinai e soldati, mercanti e viaggiatori.

È con questa visione che da diversi anni è stato avviato un ampio programma di valorizzazione del patrimonio culturale subacqueo. Una visione che integra la ricerca scientifica – archeologica, storica e ambientale – con le tematiche dell'accessibilità e della fruizione, e con le sfide poste dalla valorizzazione delle comunità e dallo sviluppo sostenibile nel campo del turismo culturale.

[1] Il team del progetto è stato costituito valorizzando le competenze scientifiche e le esperienze maturate dai partner nel campo dell'archeologia marittima, dell'archeologia subacquea, della gestione del patrimonio culturale e dello sviluppo territoriale, in coerenza con le strategie promosse dagli Atenei pugliesi e dalla Regione Puglia per la conoscenza, la tutela, la valorizzazione e l'accessibilità del patrimonio culturale costiero e sommerso. Tra le principali esperienze pregresse si ricordano il coordinamento, da parte dell'Università di Foggia, della Carta dei Beni Culturali della Regione Puglia nell'ambito del PPTR regionale; il progetto internazionale *LIBURNA – Archeologia subacquea in Puglia e Albania* (2006–2012); i progetti di ricerca sulle antiche realtà portuali di Salapia, Siponto e dell'isolotto di Sant'Eufemia a Vieste; il progetto *Archaeolandscapes Europe*, dedicato alla mappatura dei siti archeologici della Puglia centro-settentrionale mediante ricognizioni di superficie e fotografia aerea; nonché iniziative di divulgazione quali la mostra *Nel mare dell'intimità. L'archeologia subacquea racconta il Salento* (Brindisi, 2019–2021). I componenti del gruppo di ricerca hanno inoltre coordinato o partecipato a numerosi progetti nazionali e internazionali dedicati alla valorizzazione del patrimonio culturale sommerso, tra cui *UnderwaterMuse* (Interreg Italia-Croazia, 2019–2022), *FISH.&C.H.I.P.S.* (Interreg Italia-Grecia, Università di Foggia Lead Partner), *Puglia Seascapes, BlueMed Plus* (Interreg Mediterranean), il *PRIN ARCHIM3DES*, il *Parco Sommerso e Costiero di Porto Cesareo*, *CREAMARE* (Creative Europe), *WRECKS4ALL 2.0* (Interreg IPA South Adriatic) e il progetto regionale *Andar per mare. Itinerari subacquei e costieri di Puglia.*

[2] Matvejević 2017.

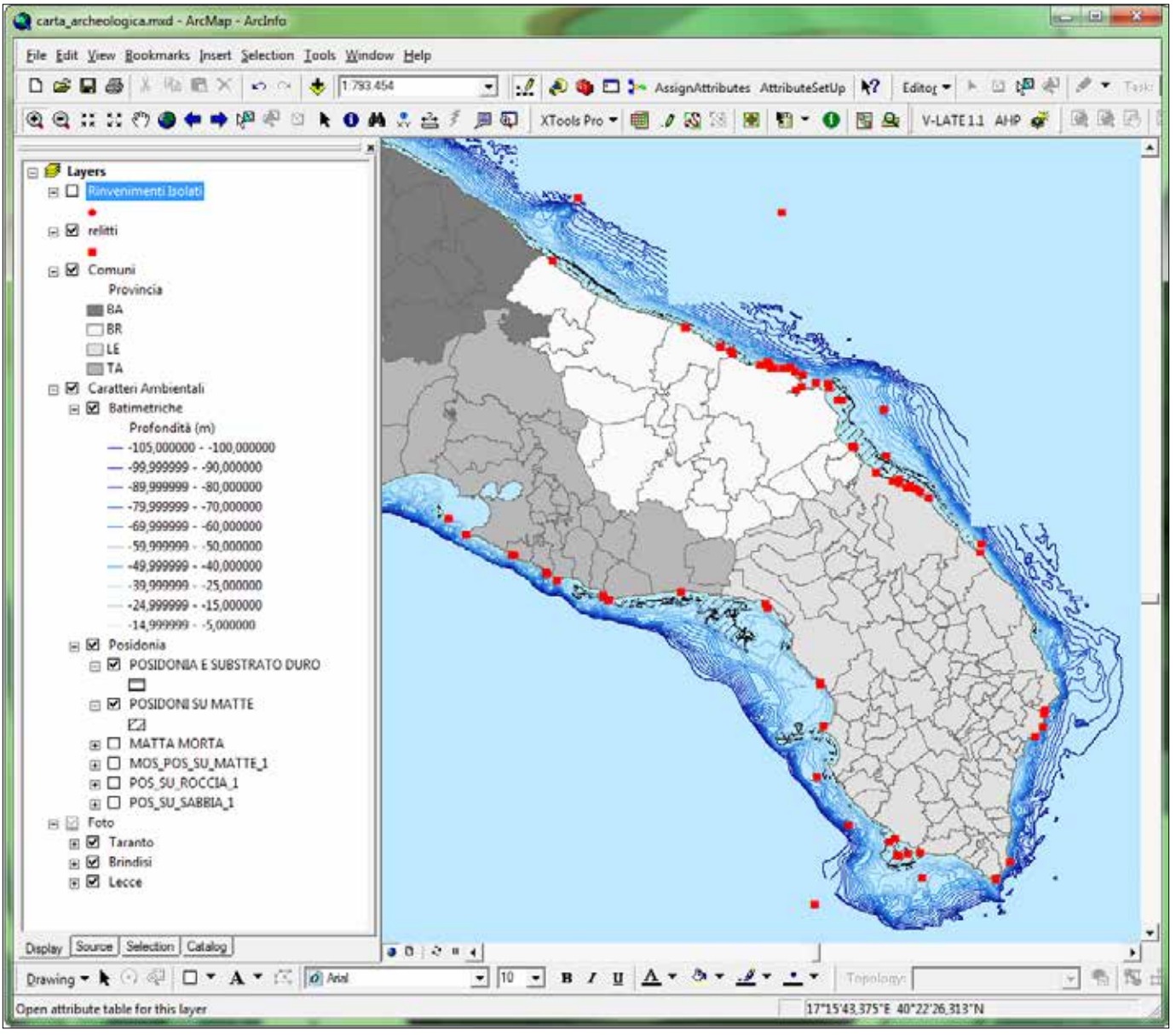


Fig. 2. - La Carta Archeologica Subacquea della Puglia meridionale.

Una visione articolata, fondata su un dialogo costante con le università pugliesi, con la rete dei musei e dei luoghi della cultura diffusi sul territorio regionale, e con gli ambienti sensibili e di straordinaria ricchezza delle aree marine protette e dei parchi costieri della Puglia.

Questo patrimonio, fino a qualche decennio fa, si presentava spesso frammentato nelle conoscenze, poco sistematizzato e solo in parte accessibile sia alla comunità scientifica sia alle popolazioni locali.

Nell'ultimo cinquantennio, invece, grazie alla ricerca subacquea ininterrotta, e all'impegno delle tre università della regione che si è concretizzato in progetti di respiro nazionale e internazionale (*Liburna, Archeologia subacquea in Albania*; *FISH&CHIPS* e *Underwatermuse*) [3], questa frattura è stata colmata, anche attraverso una lettura integrata dei paesaggi marittimi e un lungo lavoro di censimento dei siti costieri e subacquei nel sistema informativo dei beni culturali regionali (CartApulia), strumento indispensabile per le attività di tutela, pianificazione e valorizzazione dei paesaggi di Puglia (fig. 2).

[3] Leone, Turchiano 2017; Degl'Innocenti, Leone, Turchiano, Volpe 2022; Leone, Turchiano, Volpe 2020; Auriemma *et alii* 2024a; Auriemma 2024.

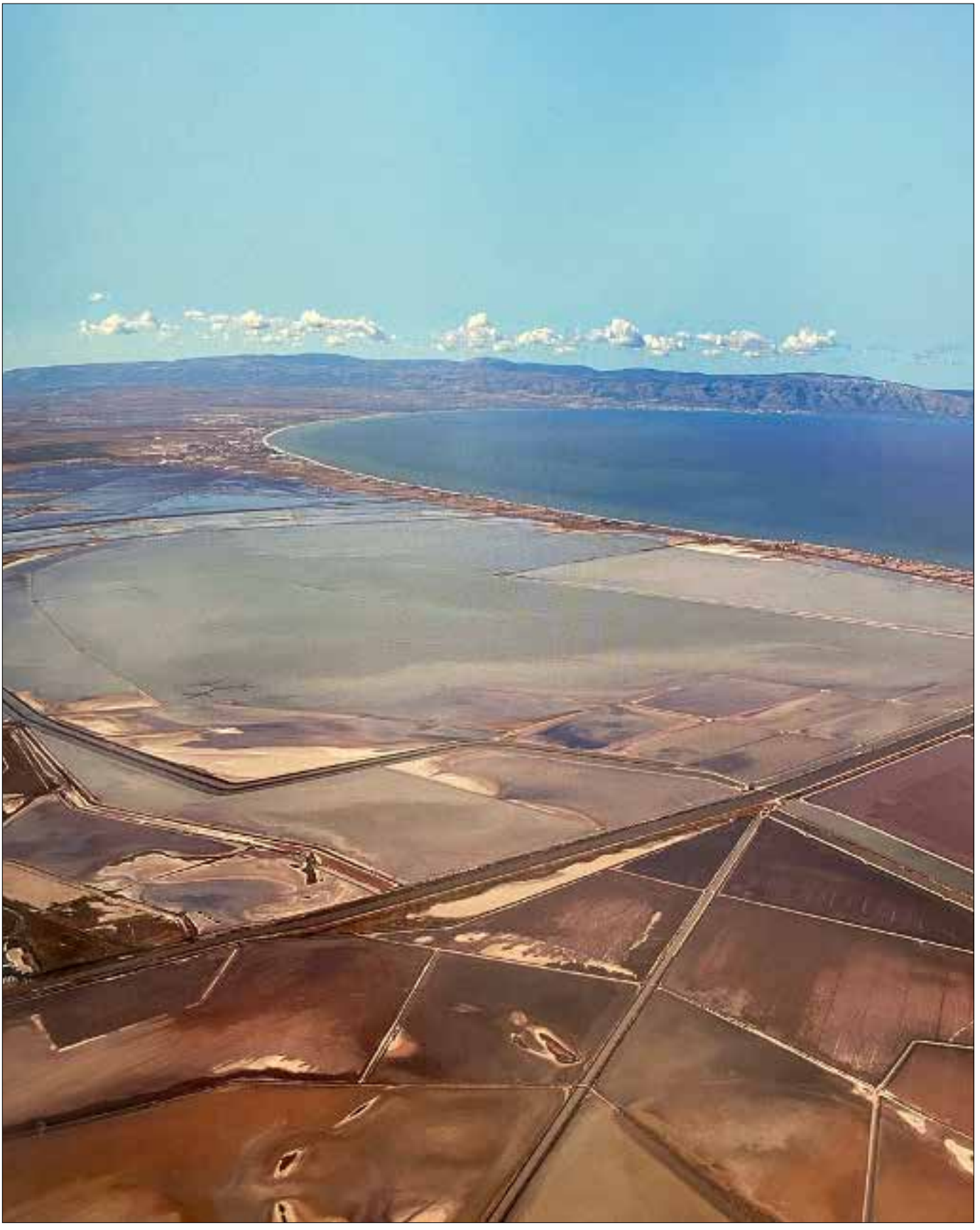


Fig. 3. - Veduta aerea delle aree lagunari del Golfo di Manfredonia.

Fig. 4. - Veduta dell'isolotto di sant'Eufemia a Vieste. In basso a sinistra la grotta del santuario di Venere Sosandra.

Fig. 5. - Veduta a bassa quota delle isole di san Nicola e san Domino a Tremiti.

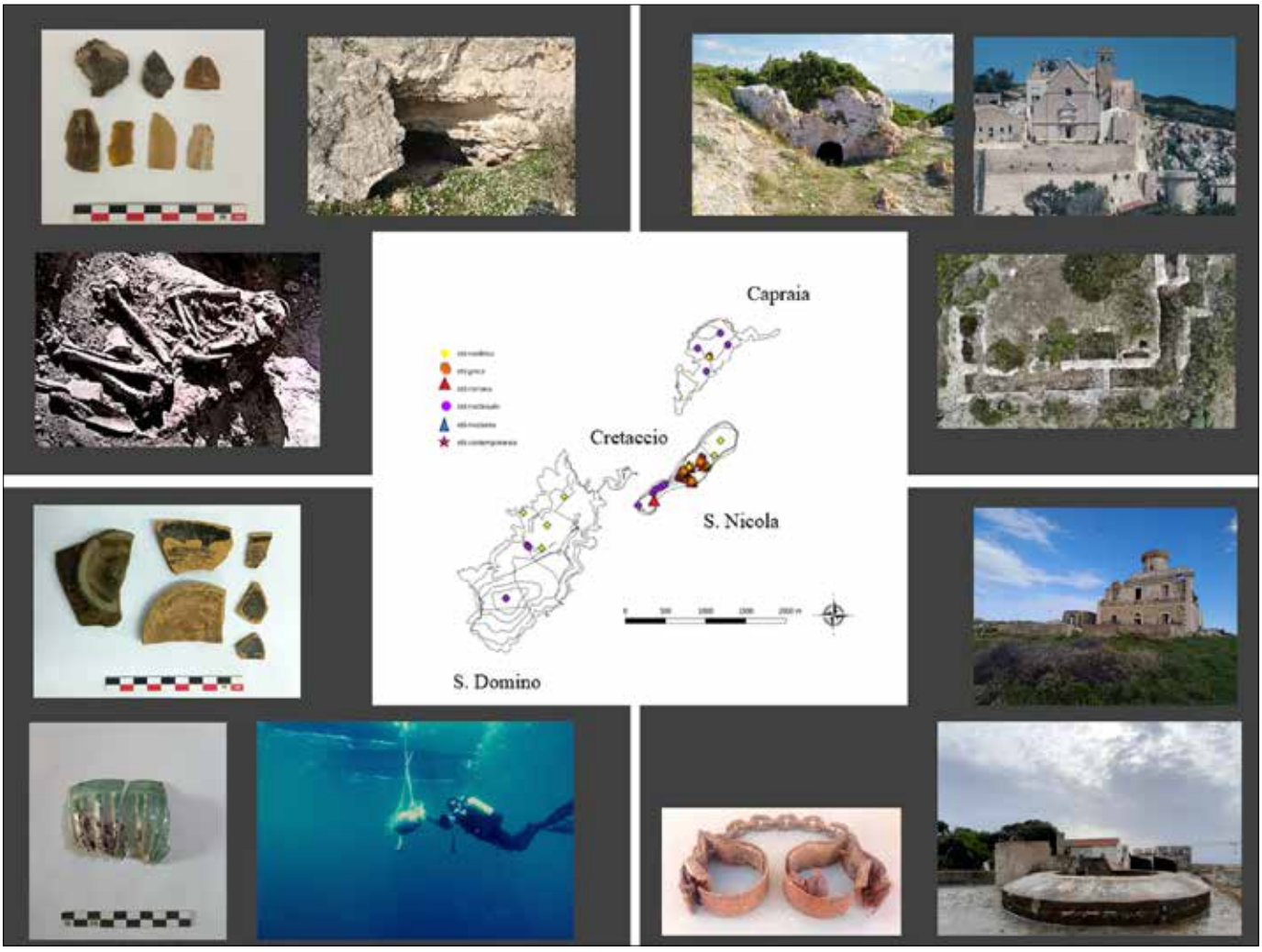


Fig. 6. - Carta archeologica dell'arcipelago delle Isole Tremiti (Dipartimento di Studi Umanistici - UniFg; L. Pedico).

Il progetto si è sviluppato attorno a tre grandi dimensioni interpretative.

La prima riguarda il mare come fattore di trasformazione ambientale. Le dinamiche marine, le variazioni del livello del mare, l'erosione e la sedimentazione hanno profondamente modellato nel tempo i profili costieri, influenzando la localizzazione degli insediamenti, la nascita e l'abbandono di porti e approdi, le forme del popolamento umano.

La seconda dimensione considera il mare come portatore di risorse, non solo materiali – pesca, sale, mitilicoltura, commercio – ma anche immateriali: saperi tecnici, pratiche tradizionali, memorie collettive e identità culturali fortemente radicate nel rapporto con l'ambiente marino.

La terza dimensione interpreta il mare come spazio di connessione. Rotte, traffici, scambi e mobilità hanno fatto della Puglia una vera e propria cerniera tra Oriente e Occidente. Relitti, infrastrutture portuali, materiali archeologici subacquei rappresentano oggi tracce fondamentali per ricostruire queste reti di relazione.

Su queste basi teoriche si è sviluppata un'attività di ricerca estesa lungo l'intero arco costiero pugliese, dalla Puglia settentrionale alle coste adriatiche e ioniche. Le indagini hanno interessato una selezione di contesti emblematici, affrontati con un approccio olistico, diacronico e multidisciplinare, in linea con i principi dell'archeologia dei paesaggi.

Archeologia, storia, geomorfologia, scienze ambientali e tecnologie digitali hanno dialogato in modo continuo, consentendo di ricostruire paesaggi complessi e stratificati su un arco cronologico molto ampio, dalla preistoria fino all'età moderna. Procedendo da nord a sud in un ideale periplo, presentiamo una sintetica rassegna delle attività svolte e dei risultati acquisiti, con particolare attenzione a quelli più recenti.

Fig. 7. - Isola di san Nicola. Le aree oggetto di indagine archeologica (Dipartimento di Studi Umanistici - UniFg; M. Potenza).

Nel settore settentrionale, dati archeologici noti da tempo sono stati riconsiderati criticamente, mettendo in evidenza il potenziale ancora inespresso di questi contesti. Le Isole Tremiti, la costa del Gargano e il litorale sabbioso della Puglia settentrionale, sebbene non completamente indagati, hanno restituito una grande quantità di informazioni grazie ad alcune ricerche di ampia estensione.

Un riferimento fondamentale è costituito dalle indagini sulla città romana e medievale di Salapia-Salpi, che hanno offerto un modello interpretativo utile anche per le nuove ricerche su *Sipontum*, insediamento sorto in ambiente umido con una spiccata vocazione portuale, ma ancora poco conosciuto nelle sue dinamiche di sviluppo (fig. 3). Un osservatorio privilegiato per tentare di caratterizzare il rapporto tra la Puglia settentrionale, l'antica Daunia, e il mare è offerto dall'intreccio tra culti, paesaggio costiero e insulare e dinamiche commerciali che connota questo tratto di Adriatico, marcato dalla presenza di santuari connessi alla navigazione sin da età arcaica.

Le indagini sull'isolotto di Sant'Eufemia a Vieste hanno consentito di approfondire il tema della dimensione "sacra" della navigazione, un fenomeno sviluppatosi nel corso dei secoli e che ha riguardato in particolare il paesaggio costiero del basso Adriatico, caratterizzato dalla presenza di approdi connessi a luoghi di culto, che in alcuni casi configurano veri e propri santuari marittimi costieri (fig. 4)[4].

Il santuario rinvenuto a Sant'Eufemia ha restituito circa 250 iscrizioni e segni di varia natura, databili tra il III sec. a.C. e l'età contemporanea. Le dediche più antiche sono indirizzate a Venere Sosandra, divinità legata alla sfera della navigazione marittima, e suggeriscono l'esistenza di un luogo sacro destinato al suo culto. È verosimile che l'ipogeo sia stato successivamente riutilizzato come luogo di culto cristiano.

[4] De Felice *et alii* 2020, 16-24.

Fig. 8. - Veduta aerea della Riserva 'le Cesine' (Vernole, Le) (Dipartimento di Beni culturali - UniSalento; E. Peluso).

Le isole Tremiti, situate nel medio Adriatico in una posizione strategica che consentiva il contatto visivo con entrambe le sponde, costituivano un nodo fondamentale nelle dinamiche della navigazione antica (fig. 5). La loro collocazione geografica le rese una tappa pressoché obbligata lungo le rotte transadriatiche, sia per le imbarcazioni dirette dalla Grecia verso il delta padano e *Caput Adriae*, sia per quelle che percorrevano la rotta inversa. In questo contesto, l'arcipelago assunse il valore di un autentico punto di riferimento per la navigazione, percepito come un vero e proprio *omphalós* dell'Adriatico, capace di orientare non solo i percorsi marittimi, ma anche le relazioni economiche, culturali e simboliche che attraversavano il bacino [5].

L'indagine condotta nell'Arcipelago, e in particolare sull'isola di San Nicola, è consistita nella raccolta di informazioni e nello studio sistematico della documentazione relativa al popolamento e all'economia delle isole, dai primi insediamenti di età neolitica fino all'età contemporanea (fig. 6).

Accanto alle ricognizioni archeologiche sistematiche, i cui dati sono confluiti in un sistema GIS appositamente strutturato, le attività di ricerca si sono concentrate sull'analisi di edifici e strutture riconducibili alle fasi di frequentazione dell'isola in età romana e medievale (fig. 7). Questo approccio integrato ha consentito di ricostruire in modo più articolato l'evoluzione dell'assetto insediativo e delle dinamiche di sfruttamento del territorio.

Un'attenzione particolare è stata riservata allo studio di un complesso sistema di pozzi e cisterne, indagato grazie al supporto dei tecnici speleosubacquei

[5] Ora Leone, Turchiano 2025, 33-56.

Fig. 9. - Veduta aerea da nord del tratto costiero di Porto Cesareo tra Torre Chianca (in basso a dx) e la penisola della Strea (sullo sfondo) (Dipartimento di Beni culturali - UniSalento; E. Peluso).

dell'Associazione ASSO. Tali strutture rappresentano una testimonianza significativa delle strategie adottate per la captazione, la conservazione e la gestione delle risorse idriche in un contesto insulare caratterizzato da forti limitazioni ambientali.

Nella Puglia meridionale, le attività di ricerca e i processi partecipati di valorizzazione si sono concentrati su quattro comprensori costieri, due affacciati sull'Adriatico e due sullo Ionio. I primi sono rappresentati dalla Riserva Naturale Statale Le Cesine (Vernole, Lecce; fig. 8) e dal tratto di costa compreso tra Santa Maria di Leuca e Novaglie (Lecce), interessato dal Parco Naturale Regionale Costa Otranto–Santa Maria di Leuca e Bosco di Tricase e dall'istituenda Area Marina Protetta "Capo d'Otranto - Grotte Zinzulusa e Romanelli - Capo di Leuca"; il terzo è costituito dall'Area Marina Protetta di Porto Cesareo (Lecce; fig. 9), il quarto da Masseria San Pietro, situata lungo la costa del secondo seno del Mar Piccolo di Taranto (fig. 10).

Questi paesaggi di mare condividono una caratteristica fondamentale: lo *status* di area protetta, sebbene, purtroppo, non siano esenti da fenomeni di degrado e da diverse tipologie di minaccia, presenti con intensità variabile. Questa condizione privilegiata rende ancora più evidente l'inscindibile rapporto tra natura e cultura, di cui il paesaggio è espressione diretta, e ha orientato sin dall'inizio la nostra azione verso una valorizzazione integrata e sinergica delle componenti naturali e culturali.

La ricerca si è articolata attraverso prospezioni anfibie, a terra e a mare, sia dirette sia strumentali, condotte dall'Università del Salento in collaborazione con la STF, e, in alcune fasi, con il Politecnico di Torino. In particolare, nell'Area Marina Protetta di Porto Cesareo sono stati realizzati rilievi topografici GNSS nelle

Fig. 10. - Taranto, secondo seno del Mar Piccolo, Masseria san Pietro (Dipartimento di Studi Umanistici - UniFg; C. D'Auria).

aree di Scalo di Furno e Torre Chianca, accompagnati da rilievi fotogrammetrici da drone e subacquei e da prospezioni strumentali subacquee mediante Side Scan Sonar - SSS, ecoscandaglio *Multibeam* - MBES, magnetometro e Sub-Bottom Profiler - SBP. Queste attività hanno interessato anche specifici contesti archeologici sommersi, tra cui il relitto bizantino di Bacino Grande (SR 82), il relitto delle anfore Tripolitane (SR 89), il relitto dei Cannoni di Novaglie (SR 31) e il relitto dei Bronzi di Leuca (SR 66) [6]. Nei fondali prospicienti le due aree è stata inoltre condotta una prospezione con ecoscandaglio multibeam.

Nell'area di San Cataldo - Le Cesine sono stati effettuati rilievi topografici e fotogrammetrici da drone, rilievi subacquei e prospezioni strumentali, oltre al rilievo fotogrammetrico del relitto delle Cesine (SR 76).

[6] Le sigle si riferiscono alle Schede Relitti del geodatabase della Carta Archeologica Subacquea della Puglia, altro deliverable di questo progetto (v. *infra*).

Alle attività di prospezione si sono affiancati scavi stratigrafici estensivi, svolti in regime di concessione MiC, sia a terra sia in ambiente subacqueo. Gli interventi hanno interessato i siti di Scalo di Furno e Torre Chianca nell'AMP di Porto Cesareo e l'area di San Giovanni nella Riserva delle Cesine. Nei saggi di scavo dell'AMP di Porto Cesareo sono stati inoltre eseguiti carotaggi, funzionali alla ricostruzione delle dinamiche deposizionali.

Tutti i contesti e i reperti più significativi delle diverse aree sono stati oggetto di modellazione tridimensionale, con finalità sia scientifiche sia di valorizzazione.

Infine, un ruolo centrale ha avuto la ricostruzione del paleopaesaggio, finalizzata alla valutazione della vulnerabilità costiera. Lo studio dell'evoluzione del paesaggio, basato sull'integrazione dei dati provenienti dagli scavi e dalle prospezioni terrestri e subacquee, ha riguardato sia Porto Cesareo sia Le Cesine, permettendo una lettura diacronica dei processi naturali e antropici che hanno modellato questi paesaggi costieri.

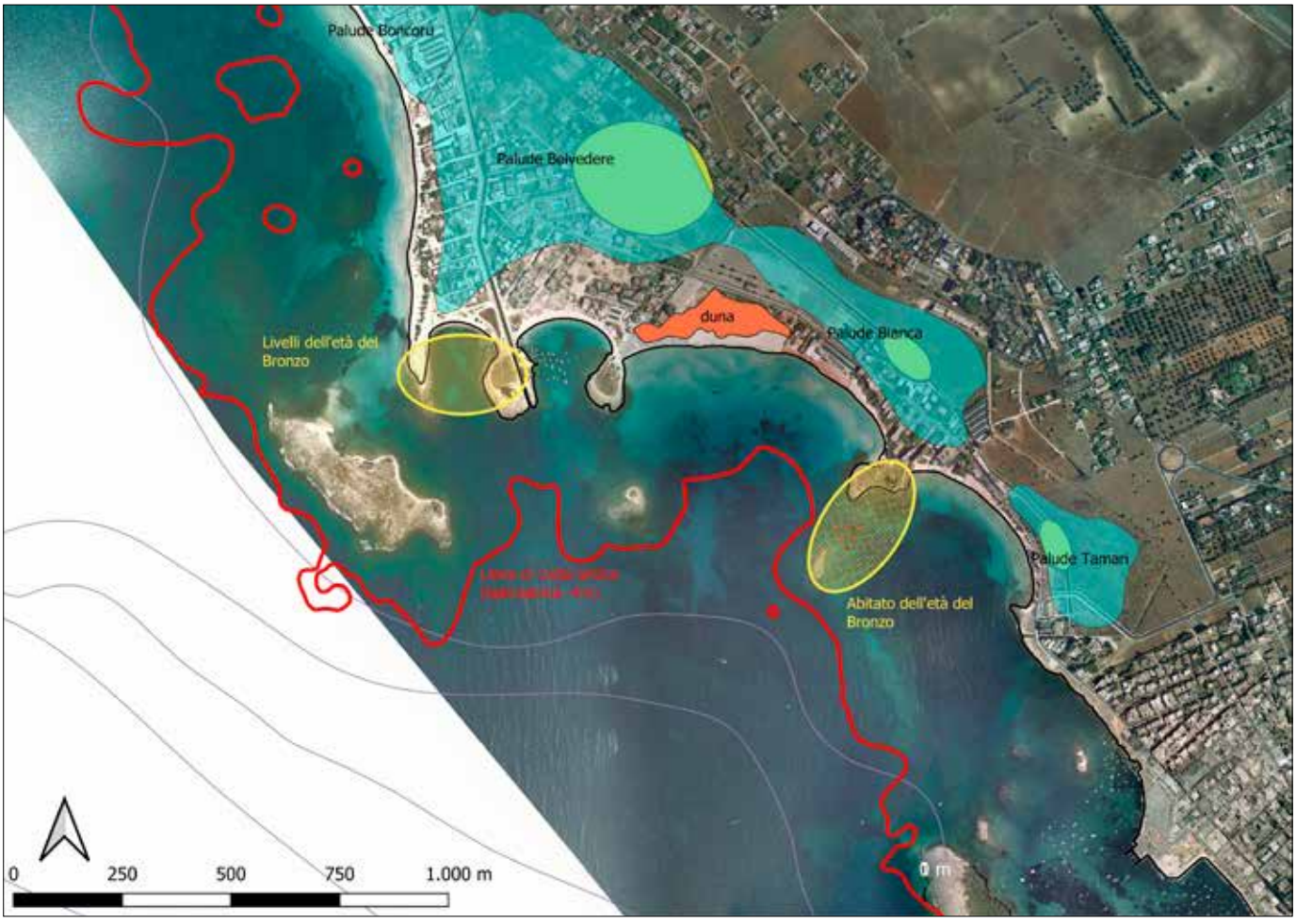


Fig. 11. - Porto Cesareo, loc. Scalo di Furno: ricostruzione linea di costa antica (Dipartimento di Beni culturali - UniSalento; L. Coluccia).

Per quanto riguarda Porto Cesareo, il mare, risorsa principale delle comunità che vivevano e vivono questo comprensorio, conserva sui suoi fondali tracce importanti di insediamenti umani, rotte e traffici marittimi, caratterizzate, oltre che dalla densità e dalla varietà tipologica (strutture, relitti, aree di concentrazione di frammenti fittili, rinvenimenti isolati di ancore, anfore, ecc.), da un'eccezionale diacronia – dal II millennio a.C. all'età tardomedievale e moderna – che rappresenta un altro valore aggiunto per la conoscenza della storia di questi paesaggi nell'ambito della macrostoria mediterranea [7].

Quello che il mare ha coperto è una larga fascia di costa antica che bisogna immaginare in continuità con le evidenze a terra. Le isole dell'attuale, suggestivo arcipelago sono i relitti, promontori e tratti aggettanti della linea di costa antica, successivamente separati dalla terraferma a causa dell'innalzamento del livello del mare (fig. 9). Le indagini hanno permesso di rileggere l'evoluzione di questi paesaggi grazie all'individuazione e allo studio di marker archeologici e geomorfologici, e di proporne ricostruzioni sia per la fase del Bronzo sia per quella di età romana (figg. 11-13).

Per la costa tra S. Cataldo e Le Cesine, *waterfront* dei territori dei centri indigeni e poi romani di *Lupiae* e *Rudiae*, l'archeologia dei paesaggi ha consentito di precisare modi, forme e fasi del popolamento costiero, anche in questo caso dall'età del Bronzo alle fasi medievale e moderna, con un focus sulla tormentata ricettività di età romana e sui due complessi portuali, quello noto di S. Cataldo, risalente a età adrianea, e quello, individuato dalle nostre ricerche, presumibilmente più antico,

[7] Alfonso *et alii* 2012; Auriemma, Buccolieri 2021; Auriemma *et alii* 2022; Picciolo *et alii* 2022; Auriemma 2025; Auriemma et alii c.s.a; Auriemma *et alii* c.s.b. Un progetto di valorizzazione digitale del patrimonio sommerso, con lo sviluppo dell'applicazione 'Il viaggio incompiuto: la nave delle colonne di Porto Cesareo', è stato condotto nell'ambito del progetto regionale *Puglia Seascapes*: Auriemma *et alii* 2023.

Fig. 12. - Porto Cesareo, loc. Scalo di Furno: ricostruzione del paesaggio nell'età del Bronzo (progetto: Dipartimento di Beni culturali - UniSalento, L. Coluccia, G. Maggiulli; disegni: InkLink, S. Boni).

Fig. 13. - Porto Cesareo, loc. Torre Chianca: ricostruzione del paesaggio in età romana (progetto: Dipartimento di Beni culturali - UniSalento, R. Auriemma, C. Alfonso; disegni: InkLink, S. Boni).

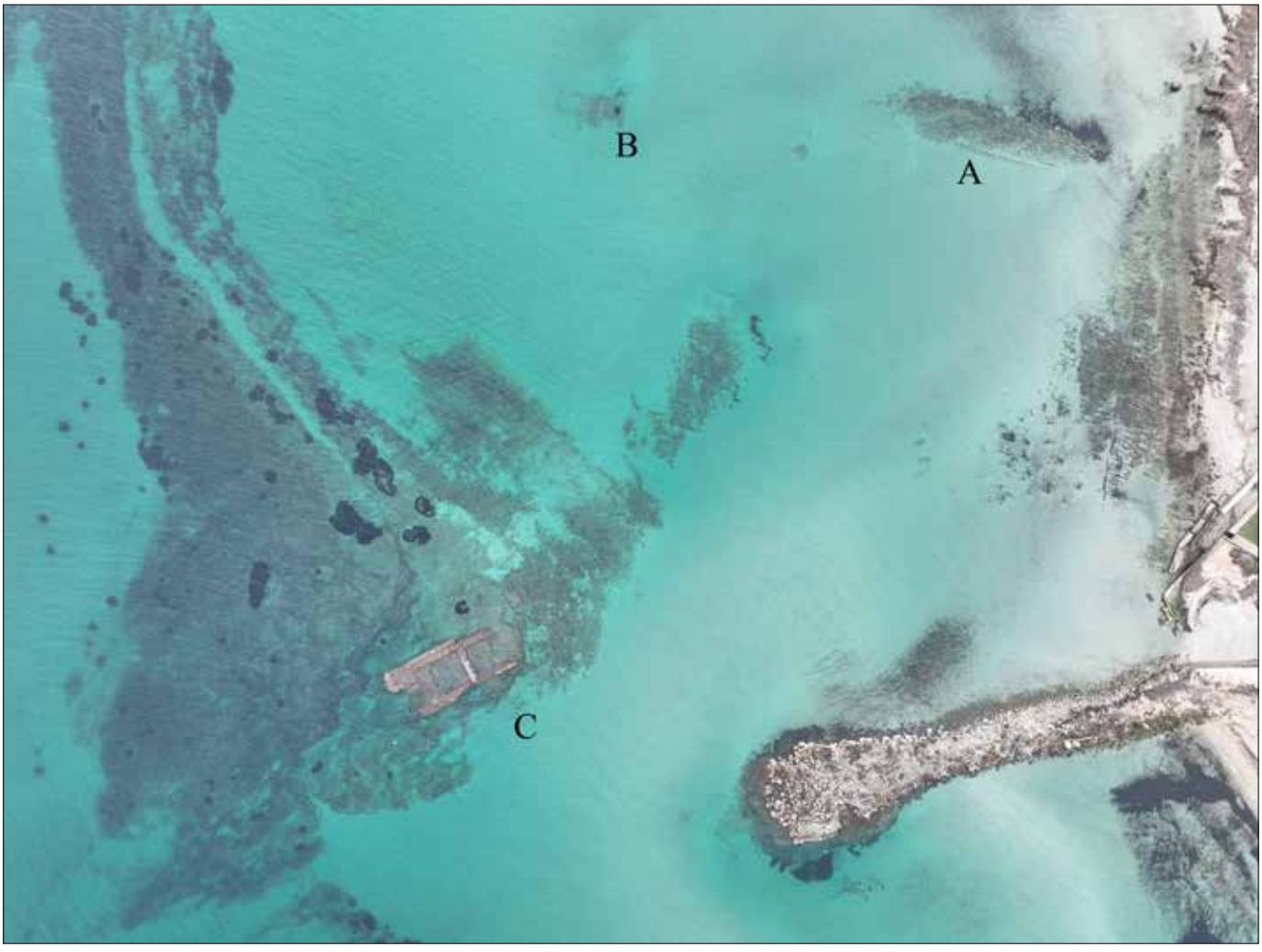


Fig. 14. - Veduta aerea delle strutture portuali sommerse in loc. S. Giovanni - Le Cesine (Vernole, Le).

augusteo o alto-imperiale, di S. Giovanni - Cesine [8] (fig. 14).

Le analisi sulla città di Taranto, avviate già da diversi anni, nascono dall'esigenza di restituire alla città la profondità storica del suo rapporto con il mare, indagato non come semplice cornice geografica, ma come elemento strutturale dell'identità urbana, economica e culturale della città dei due mari. Attraverso l'approccio dell'archeologia dei paesaggi, le ricerche si concentrano sulla lettura diacronica delle trasformazioni che hanno interessato il Mar Piccolo e le sue coste, ricostruendo continuità, fratture e riusi stratificatisi nel corso dei secoli [9].

L'intervento ha riguardato il settore nord-orientale del secondo seno del Mar Piccolo, a circa cinque chilometri dalla città, in un'area da sempre caratterizzata da una forte vocazione agricola, Masseria San Pietro (fig. 10).

La storia del complesso e del territorio circostante è strettamente legata all'edificio della prima metà del Cinquecento (fig. 15); le fasi precedenti al XVI secolo, scarsamente documentate, hanno evidenziato, grazie alle ricerche archeologiche, una lunga e articolata frequentazione del sito: in particolare tombe e cave di estrazione già attive in età greca.

I materiali ceramici confermano questa lunga continuità di uso: dal pozzo della masseria provengono ceramiche dipinte e protomaioliche databili tra XIV e XV secolo, mentre nell'area della necropoli sono stati rinvenuti frammenti di età arcaica e classica, tra cui coppe ioniche e ceramica a figure rosse.

Dal punto di vista metodologico, è stato realizzato un rilievo integrato topografico e fotogrammetrico su un'area di circa 1,42 chilometri quadrati. Questo ha

[8] Auriemma *et alii* 2024b; Auriemma *et alii* c.s.b.

[9] Leone, Turchiano, Volpe 2020, 2-23; D'Auria 2025.

Fig. 15. - Veduta a bassa quota di Masseria san Pietro, Taranto-Mar Piccolo (Dipartimento di Studi Umanistici - UniFg; M. Potenza).

permesso di ottenere una mappatura accurata delle evidenze archeologiche e un modello tridimensionale di riferimento (fig. 16).

Un altro aspetto rilevante riguarda i numerosi reimpieghi lapidei. Sono presenti elementi funerari di età arcaica ed ellenistica, come sarcofagi e lastroni, ma anche numerosi manufatti pertinenti a un impianto per la produzione di olio di età romana, probabilmente riferibile alla *pars rustica* di una villa.

Infine, le indagini geofisiche, condotte con prospezione magnetica su circa otto ettari, hanno evidenziato la presenza di strutture sepolte e di due probabili assi viari, lungo i quali sembrano concentrarsi le principali evidenze archeologiche, mentre il resto del territorio appare destinato ad uso agricolo (fig. 17).

Accanto alla ricerca archeologica, il progetto ha dedicato attenzione anche al tema, spesso trascurato, della gestione delle risorse marine nel lungo periodo. M.AR.E.A. ha posto grande attenzione al rapporto tra ricerca e comunità, ispirandosi ai principi della Public Archaeology e della Public History. Attraverso questionari, workshop, laboratori partecipativi e la progettazione di ecomusei del mare e itinerari costieri e subacquei, il progetto ha cercato di costruire consapevolezza e senso di appartenenza (figg. 18-19).

Nel caso di Porto Cesareo, significativi risultati delle ricerche del progetto M.AR.E.A., così come di quelle pregresse condotte dall'UniSalento [10], hanno aperto ampi scenari di intervento nell'ambito della valorizzazione di questa grande risorsa: grazie alle proficue sinergie con il contemporaneo progetto pilota finanziato dal programma regionale Smart-In per la riqualificazione delle aree archeologiche, si è avviato il processo che ha portato all'inaugurazione del primo nucleo del Parco sommerso e costiero di Porto Cesareo, la cui gestione è condotta attualmente dal Comune in collaborazione con un ente del terzo settore, il Coordinamento Ambientalisti pro

[10] Si ricordano lo scavo del relitto di Bacino Grande, le indagini del progetto di dottorato di Cristiano Alfonso (Alfonso 2015), l'accurato intervento di documentazione dell'insediamento sulla penisola della Strea diretto da Paul Arthur – Laboratorio di Archeologia Medievale, ecc.

Fig. 16. - Masseria san Pietro, Taranto. Carta archeologica (Dipartimento di Studi Umanistici - UniFg; C. D'Auria, M. Potenza).

Porto Cesareo O.d.V., con eccellenti risultati [11]. Principi ispiratori e fondativi del Parco sono quelli propri dell'esperienza ecomuseale, dei quindici anni di buone pratiche degli ecomusei di Puglia. Si è posto al centro il rapporto tra la comunità cesarine e il loro territorio: un Parco che racconta la vita, la cultura e l'ambiente locale, capace di promuovere una nuova coscienza di luogo nella comunità e aumentare il senso di ospitalità della stessa, un progetto basato su una gestione integrata del litorale, sul miglioramento della qualità dell'ambiente e sul recupero, valorizzazione e fruizione del patrimonio naturale e culturale esistente.

Parte significativa di questo percorso è stato il lavoro condotto con le scuole del territorio comunale: '*Il Parco si fa anche a scuola*', che ha generato, tra l'altro, una mappa di comunità in cui il mare, e quindi il Parco, diviene un acquario di storia e di legami [12] (fig. 20).

Tra i risultati del progetto si segnala anche l'implementazione di un innovativo WebGIS dedicato alla gestione e alla valorizzazione del patrimonio archeologico sommerso della Puglia. Il sistema risponde all'esigenza di sviluppare uno strumento di gestione di una massa critica di dati derivanti dalle ricerche pregresse e da quelle in corso, che includono contesti sommersi o semisommersi: insediamenti, infrastrutture portuali e produttive, relitti accertati e ipotetici e rinvenimenti isolati. Il sistema è l'evoluzione della prima *Forma Maris Apuliae*, nata negli anni Novanta e costantemente modificata e aggiornata. Il nuovo geodatabase, il cui modello dei dati è stato progettato seguendo gli standard internazionali e dell'ICCD, consente la produzione di applicazioni WebGIS dedicate, tra cui quella del progetto *Andar per mare. Itinerari subacquei e costieri di Puglia*: si tratta di un portale (e della corrispondente guida cartacea) volto a rendere accessibile al pubblico

[11] L'inaugurazione del primo lotto del Parco – Gate 4 Scalo di Furno è avvenuta il 24 luglio 2026.

[12] L'attività è stata curata da A. Antonazzo e S. Caramia, in collaborazione con R. Caldarola dell'Istituto Comprensivo 'Porto Cesareo'. I disegni della mappa sono di D. Foti Scavaliere.

Fig. 17. - Masseria san Pietro, Taranto. Indagini geofisiche (L. Cerri).

Fig. 18. - S. Giovanni - Le Cesine (Vernole, Le): l'iniziativa partecipata Puliamo la costa - scavi 2025 (Dipartimento di Beni culturali - UniSalento; E. Peluso).

Fig. 19. - S. Giovanni - Le Cesine (Vernole, Le): open day e archeosnorkeling sulle strutture portuali sommerse - scavi 2025 (Dipartimento di Beni culturali - UniSalento; S. Khokhlov).

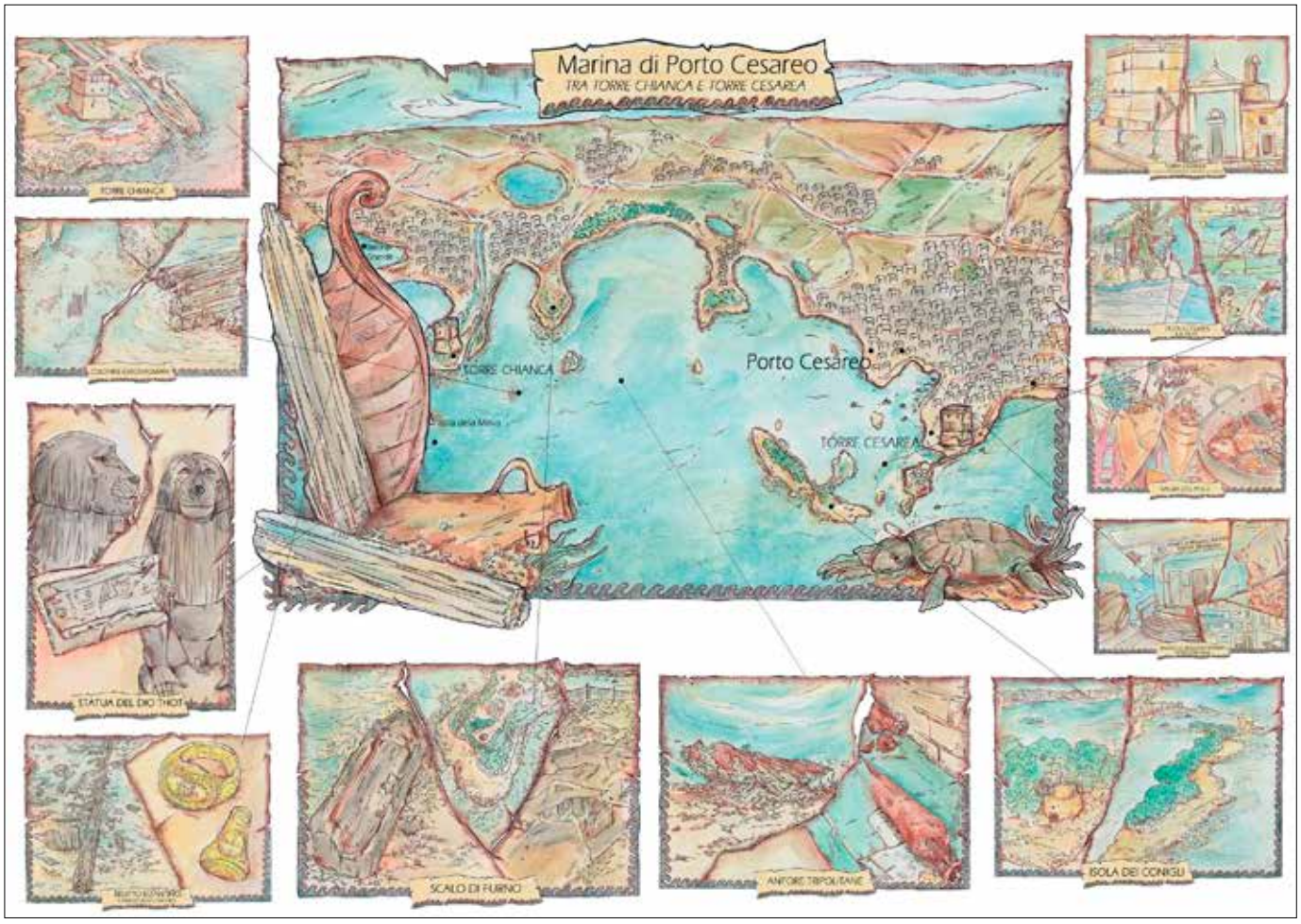


Fig. 20. - Mappa di comunità - Laboratorio didattico con gli studenti dell'Istituto Comprensivo Porto Cesareo (Dipartimento di Beni culturali - UniSalento, A. Antonazzo, S. Caramia; disegni D. Foti Scavaliere).

un patrimonio altrimenti invisibile, favorendo una coscienza dei luoghi nelle comunità, un'offerta integrata di turismo lento ed esperienziale, una fruizione consapevole e responsabile. La catalogazione e gestione dei dati si confermano passaggio prioritario e indispensabile nella comprensione, interpretazione e valorizzazione del patrimonio, convalidando il ruolo centrale dei GIS nella tutela, pianificazione e divulgazione dell'archeologia dei paesaggi di mare in Puglia [13].

Infine, uno dei risultati più rilevanti di M.AR.E.A. è stato il dialogo tra saperi scientifici e saperi locali. Le storie del mare, le pratiche tradizionali di pesca, le memorie delle comunità costiere sono state riconosciute come parte integrante del patrimonio culturale e come risorse fondamentali per immaginare modelli di sviluppo più sostenibili.

Il progetto si conclude anche con un importante lascito metodologico: la definizione di un protocollo procedurale e di un toolkit di buone pratiche, pensati per essere replicabili in altri contesti costieri del Mediterraneo. In questo senso, M.AR.E.A. non rappresenta un punto di arrivo, ma una base di partenza.

In conclusione, il progetto ha dimostrato come lo studio dei paesaggi costieri e subacquei possa essere uno strumento potente non solo per comprendere il passato, ma anche per interpretare il presente e orientare il futuro. Restituire al mare il ruolo di protagonista della storia significa riconoscere che la relazione tra uomo e ambiente è dinamica e complessa, e che solo attraverso conoscenza, partecipazione e condivisione è possibile costruire una convivenza più consapevole e sostenibile con i nostri paesaggi marittimi.

[13] Il sistema è stato sviluppato in collaborazione con il Politecnico di Torino, Dipartimento di Architettura e Design, ed è gestito con ArcGIS Enterprise; Alfonso et alii c.s.; www.andarpermarepuglia.it; Auriemma, Antonazzo 2025.

Bibliografia

Alfonso C., 2015, *Paleopaesaggio e dinamiche del popolamento antico della fascia costiera ionica tra Nardò e Porto Cesareo. Modi e forme*, Tesi di Dottorato XVII ciclo in Storia Antica: fonti, strumenti e metodologie (disciplinari e tecnologiche) per lo studio delle civiltà antiche, Università del Salento.

Alfonso C., Auriemma R., Scarano T., Mastronuzzi G., Calcagnile L., Quarta G., Di Bartolo M., 2012, *Ancient coastal landscape of Protected Marine Area of Porto Cesareo (Le): recent researches*, ISOSD, 2011, Conference Proceedings, International Journal of the Society for Underwater Technology, 30, 4, 207-215.

Alfonso C., Auriemma R., Antonazzo A., Chiabrando F., Spreafico A., Crevola A., c.s., *Il geodatabase della* 'Carta Archeologica Subacquea della Puglia meridionale' *e il portale* 'Andar per mare'. *La ricerca motore di turismo responsabile*, in *La Puglia e il mare. Paesaggi e contesti. Il progetto MAREA. Mediterraneo, Archeologia, Etnografia, Ambiente*.

Antonazzo A., Caramia S., c.s., *L'archeologia per la comunità e l'ambiente: l'esperienza delle Cesine,* in *La Puglia e il mare. Paesaggi e contesti. Il progetto MAREA. Mediterraneo, Archeologia, Etnografia, Ambiente*.

Auriemma R. (ed.), 2024, *Progetto Underwatermuse. Stati generali della gestione dal basso del patrimonio subacqueo*, Atti del convegno internazionale (3-5 giugno 2022 - Museo Castromediano - Lecce), Bari.

Auriemma R., 2025, *Archeologia subacquea nella Puglia meridionale: un ventennio di ricerche dell'Università del Salento*, in R. Auriemma, L. Coluccia, R. Guglielmino, G. Semeraro (eds.), Humilis Italia. *Studi di storia e archeologia in ricordo di Cosimo Pagliara. Studi di Archeologia Classica e medievale*, Studi di Antichità, 4 n.s. (2023), 57-83.

Auriemma R., Antonazzo A., Buccolieri M., Coluccia L., D'Ambrosio P., Picciolo A., Rugge M., 2022, *The Underwater Archaeology of Salento. Preliminary Report on Recent Research in the Adriatic and Ionian Seas*, Annual meeting 2021 of DEGUWA e.V. on Underwater Archaeology "In Poseidon's Realm XXV *Safety and Waterways* (Xanten May 3-10, 2021), Skyllis 21, 19-29.

Auriemma R., Antonazzo A. (eds.), 2025, *Andar per mare. Itinerari subacquei e costieri di Puglia*, Bari, Edipuglia.

Auriemma R., Spada I., De Prezzo G., Spisso N., Picciolo A., Buccolieri C., Parizzi S., Costa E., 2023, *The underwater wonderland of ancient Puglia*, in Proceedings of 2nd International Conference "*Dive in Blue Growth*" on the Promotion of Accessible Underwater Cultural Heritage Sites (online May 12-14, 2021), 40-59, e-book.

Auriemma R., Antonazzo A., Coluccia L., Davidde B., De Luca G., Leone D., Turchiano M., Volpe G., 2024a, *Puglia: a sea of resources. From the UnderwaterMuse Project to the ESAC – Euromediterranean Seascapes Archeology Center*, in R. Auriemma (ed.), *PROGETTO UNDERWATERMUSE*, Atti del convegno internazionale *'Stati generali della gestione dal basso del patrimonio subacqueo'* (Lecce/Porto Cesareo, 3-5 giugno 2022), Bari, 21-56.

Auriemma R., Antonazzo A., Colucci A., Coluccia L., Mele M., Rugge M., 2024b, *Archeologia dei paesaggi d'acqua: l'area umida delle Cesine, Lecce*, in Atti del Convegno *InterAzioni. Uomini e Lagune* (Foggia, 14-15 dicembre 2023), L'Archeologo Subacqueo XXX n.s., 76, 1-19. http://dx.doi.org/10.4475/0772_20.

Auriemma R., Alfonso C., Bardashov M., Buccolieri M., Chiabrando F., Colucci A., Coluccia L., De Mitri C., Khokhlov S., Leone G., Maggiulli G., Maschio P., Rugge M., Tanduo B., c.s. a, *Tra mare e terra: i paesaggi dinamici di Porto Cesareo,* in *La Puglia e il mare. Paesaggi e contesti. Il progetto MAREA. Mediterraneo, Archeologia, Etnografia, Ambiente*.

Auriemma R., Alfonso C., Antonazzo A., Bardashov M., Cipolla F., Colucci A., Coluccia L., De Mitri C., Khokhlov S., Maggiulli G., Rugge M., c.s. b, *Storie di paesaggi 'marginali': il mare di Lecce,* in *La Puglia e il mare. Paesaggi e contesti. Il progetto MAREA. Mediterraneo, Archeologia, Etnografia, Ambiente*.

Auriemma R., Buccolieri M., 2021, *Sentinelle di pietra. Le torri costiere di Porto Cesareo*, in A. Trono, P. Arthur, E. Sánchez García, A. Servantie (eds.), *A new world. Emperor Charles V and the beginnings of globalization,* Lecce, 323-344.

Baratti F., Auriemma R., Antonazzo A., Caramia S., c.s., *Il Parco sommerso e costiero di Porto Cesareo: un progetto di comunità,* in *La Puglia e il mare. Paesaggi e contesti. Il progetto MAREA. Mediterraneo, Archeologia, Etnografia, Ambiente*.

D'Auria C., 2025, *Taranto, archeologia e culture dei paesaggi nella città dei due mari*, Bari.

Degl'Innocenti E., Leone D., Turchiano M., Volpe G. (eds.), 2022, *Taras e i doni del mare* (Taras and the gifts of the sea), Bari.

De Felice G., Leone D., Turchiano M., Volpe G., 2020, *Un santuario marittimo lungo le rotte adriatiche. La grotta di Venere Sosandra a Vieste*, L'Archeologo Subacqueo, XXVI, 72, 2, 16-24.

Leone D., Turchiano M., 2017, *Liburna 1. Archeologia subacquea in Albania. Porti, approdi e rotte marittime*, Insulae Diomedeae, vol. 29, Bari.

Leone D., Turchiano M., Volpe G., 2020, *I doni di Poseidon. Taranto e le risorse dei suoi mari*, L'archeologo subacqueo, XXVI, 71 n.s., 1, 2-23.

Leone D., Turchiano M., 2025, *I Dauni e il mare*, in R. Di Cesare, G. Sarcone (eds.), *La Daunia antica. Paesaggi, insediamenti, culti, arte (X-III sec. a.C.)*, Bari, 33-56.

Matvejević P., 2017, *Breviario mediterraneo*, Milano.

Picciolo A., Auriemma R., Fai S., Coluccia L., Antonazzo A., Buccolieri M., 2022, *Use of mixed study techniques in the evaluation of coastline dynamics - the "Porto Cesareo" MPA case of study*, in L. Bonora, D. Carboni, M. De Vincenzi, G. Matteucci (eds.), *Ninth International Symposium "Monitoring of Mediterranean Coastal Areas: Problems and Measurement Techniques* (Livorno, 14-16 June 2022), Firenze, 70-82.